

7 GIORNI NEL MONDO

L'invasione del Kengtung

L'attenzione del mondo è stata richiamata drammaticamente in questi giorni sui casi della Birmania: tredicimila mercenari di Chiang Kai Shek hanno attaccato e occupato militarmente una provincia estrema di questo Stato: il Kengtung. Già alcune settimane fa il delegato harriman all'ONU aveva denunciato in termini allarmanti le razzie e le violenze, che i mercenari di Chiang stavano seminando nel suo Paese. L'ultima settimana ha portato nuove e gravi rivelazioni sugli scopi che si propongono la banda di Chiang: il Kengtung confina con la provincia cinese dello Yunnan; da quella base opera di portare un attacco decisivo all'area di pubblica cinese. Notizie fornite dall'agenzia United Press informano che si attenderebbe solo la ultimazione di alcuni seroperti per tentare la mossa disperata.

Siano dunque non solo dinanzi a un intervento sfacciato nella vita interna di un altro paese, ma a un pericolo per il paese dell'Asia. Quali i patteggiamenti delle potenze occidentali? Lungi dal levare una qualsiasi protesta, gli Stati Uniti non nascondono nemmeno la parte determinante che essi hanno nell'avvenuta birmana: conferenze militari sono state tenute in Thailandia, a Singapore e a Formosa per studiare l'operazione birmana. Esperti americani addossano i banditi di Chiang; i seroi americani si preparano a trasportare nuovi mercenari di Formosa ai confini birmano-cinesi; e tutta l'operazione rassomiglia straordinariamente alla provocazione che fu tentata in Corea.

Non vogliono gli «aiuti»

La situazione asiatica minaccia dunque di aggravarsi nuovamente per l'intervento americano. I popoli asiatici lo comprendono; ed è sintomatica l'ostilità che si manifesta in Indonesia contro i cosiddetti aiuti americani: due partiti indonesiani hanno dichiarato che l'accettazione di questi «aiuti» sarebbe la rinuncia ad una politica estera indipendente. E ieri il governo indonesiano ha rassegnato le dimissioni.

L'Indonesia non è sola a temere gli «aiuti» americani. Venerdì il governo messicano ha annunciato ufficialmente di aver respinto, dopo due settimane di trattative, le proposte americane di aiuto militare. L'opposizione nel Congresso è stata così vivace che il presidente ha dovuto rinunciare ad un accordo militare con gli Stati Uniti si allarga. La posizione birmana contraria agli «aiuti» yankees è nota da tempo.

Ma più acute ancora vengono facendosi le proteste e l'opposizione al blocco posto dagli americani ai commerci con l'Oriente. E' di venerdì l'irritato articolo con cui il direttore del più autorevole giornale borghese di Francia, Le Monde, protestava contro questo veto e invitava il governo francese a non perdere l'occasione offerta dalla Conferenza per gli scambi internazionali, che si terrà a Mosca; ieri all'articolo del Monde faceva eco un analogo invito al governo italiano, partito dal giornale degli industriali lombardi. Intanto il governo finlandese ha annunciato che invierà alla conferenza di Mosca una sua delegazione; il governo brasiliano manderà due osservatori; il governo indonesiano si è espresso in modo favorevole alla partecipazione alla Conferenza.

Caso agli ungheresi

Dalla repubblica popolare ungherese è venuta questa settimana una notizia, che senza dubbio interesserà vivamente le centinaia di migliaia di senza-tetto purtroppo esistenti nel nostro Paese. Il governo ungherese ha deciso la nazionalizzazione delle case di tutti i lavoratori manuali e intellettuali, agli artisti, ai pensionati, ai contadini lavoratori, ai piccoli artigiani e piccoli commercianti, ed anche ai kulak.

Qualche giornale reazionario italiano ha strillato contro il decreto. E si comprende: immaginate se in Italia venissero espropriate le grandi proprietà edilizie delle società immobiliari e lo Stato ne disponesse per assicurare una casa a buon mercato a migliaia di senza-tetto! Il governo ungherese uccide la libertà, scrivono i giornali reazionari italiani. Certamente: il governo ungherese uccide la libertà di speculare sulla povertà gente; e per questo ha il consenso dei lavoratori.

Le elezioni in Libia

Un esempio clamoroso di quale è questa sia la libertà nei Paesi controllati dagli imperialisti è venuto stavolta dalla Libia: le elezioni in Tripolitania sono state costrette da brogli, sequestro di urne, arresti preventivi. Dodici morti hanno tragicamente segnato le giornate elettorali. Non ostante il sangue e i brogli, a Tripoli ha vinto un partito di opposizione, un partito antimgiuliano. Ebbene, poche ore dopo la proclamazione dei risultati elettorali, il capo di questo partito di opposizione è venuto arrestato e con lui, condotta immediatamente all'aeroporto e caricato in aereo.

IL BILANCIO DI GUERRA DEI SATELLITI DI WASHINGTON

Approvati col «piano Harriman», nuovi aggravii alle spese militari

I paesi europei sono tassati per 75 miliardi di dollari nel 1952 e 300 entro il 1954 - Il ministro Pella «entusiasta» delle decisioni

LISBONA, 23. - Se ieri è stata la «giornata del militarismo tedesco», quella di oggi è stata la giornata della crisi economica. Il Consiglio atlantico ha infatti esaminato il rapporto Harriman sul contributo finanziario dei paesi europei alla preparazione bellica americana e lo ha approvato ponendo un nuovo, pesantissimo fardello sulle spalle dei popoli. La storia di questo rapporto è la storia della crisi economica dell'Europa occidentale: come si ricorderà, il Consiglio atlantico di Roma dovette rinviare qualsiasi decisione sull'argomento in vista delle difficoltà che tutti i paesi interessati avevano opposto all'attuazione delle richieste americane. Di rinvio in rinvio si è giunti a questa sessione atlantica, ma il problema si è risolto nel frattempo complicandosi con il maturare in tutti i paesi atlantici, di nuovi fattori di crisi. Se la Francia respinse a Roma le richieste di Harriman, a tre mesi di distanza esse sono ancora più dure per il governo francese, sul «loro della bancarotta». Le notizie provenienti da Parigi sull'aumento del corso del metallo d'oro e delle valute straniere testimoniano del panico che si è impadronito dei circoli finanziari francesi in presenza delle richieste di Harriman e dei provvedimenti che il governo Faure dovrà prendere per attuarle.

Il rapporto Harriman è costato a parità di valore della situazione gravissima in cui il mondo ha gettato l'economia degli atlantici, tanto che esso prevede la possibilità che il piano di riarmo stabilito dai «saggi» per il 1952 possa essere attuato solo al 75 per cento. Nonostante ciò, il «gauleiter economico americano» esige dai satelliti un sostanziale ampliamento delle spese proposte dai governi europei ed ha deciso che le spese supplementari dovranno aggirarsi, per l'anno in corso, a circa due miliardi di dollari. Nel complesso, si chiede agli atlantici di spendere 300 miliardi di dollari la guerra entro il 1954, di cui circa 75 miliardi quest'anno. A questi stanziamenti colossali che inghiottiranno

la maggior parte delle risorse economiche occidentali, vanno aggiunti i circa 500 milioni di dollari per la costruzione di basi aeree, linee di comunicazione, ecc., che dovranno essere in gran parte pagati dai satelliti europei; (gli Stati Uniti hanno nettamente dichiarato che, come massimo sforzo, essi possono contribuire al pagamento del 32 per cento della somma). Per quanto riguarda l'Italia non si conosce quale sia il carico supplementare richiesto. Non consta che De Gasperi, oltre che a fare discorsi retorici sulla «comunità europea», abbia dedicato la sua attività a far comprendere agli americani quanto sia insostenibile il peso delle loro esigenze. Pella anzi, nell'intervento fatto oggi in sede di discussione, ha preteso che il rapporto Harriman e assicurare il progresso economico e sociale nel momento in cui «sviluppa rapidamente la difesa»; il Ministro italiano non si è peritato di aggiungere che «la politica che noi adottiamo è una politica risolutiva e pacifica». Faure e Churchill non sembrano essere dello stesso parere di Pella ma a costui preme solo ricevere un attestato di «buon americano».

Il destino delle decisioni prese sulla base del rapporto Harriman è legato alle possibilità del governo americano di erogare altri sussidi ai satelliti, onde tenerne in vita con l'ossigeno le economie moribonde. Ma anche con tali sussidi gli obiettivi posti dai bellicisti di Washington non potranno essere onorati. Il governo francese, dopo lunghe trattative con Acheson, Harriman e Snyder, è riuscito ad ottenere di poter armare dodici divisioni invece che quattordici e, probabilmente, ad ottenere un nuovo contributo militare americano di 175 miliardi di franchi. Ma anche così Faure non riesce a colmare l'abisso tra le spese di riarmo e le entrate mandandogli 125 miliardi.

In margine alla conferenza si è segnalato un incontro tra Eden e il ministro degli Esteri portoghese, Paulo Cunha, il quale ha nuovamente fatto pressioni per ottenere l'ammissione ufficiale

Panico in Francia per il crollo finanziario

La reazione punta di nuovo sui gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. - Per gli attuali governanti della Francia la conferenza di Lisbona assume ormai un'importanza capitale. A Lisbona sono in gioco infatti le due questioni più angosciose per la Francia di oggi: il riarmo tedesco e il finanziamento del riarmo atlantico. La scorsa settimana, a Parigi, fu quasi interamente dedicata al primo di questi due problemi. La settimana che finisce oggi è stata completamente dominata dal secondo.

In entrambi i casi le notizie giunte dalla capitale portoghese hanno sollevato un'ondata di pessimismo. La situazione economica e finanziaria della Francia peggiora di giorno in giorno. Essa è complicata ormai dalle speculazioni finanziarie e politiche che trovano il clima adatto al loro sviluppo nel panico diffuso un po' dovunque, tanto da dare l'impressione che ci si trovi nelle vicinanze di una catastrofe.

Ieri, passando accanto all'edificio della Borsa, si poteva udire fin sulla strada lo strepito delle giunte più agitate; i prezzi dell'oro, del dollaro e delle altre monete subivano aumenti come non se ne registravano da anni. Il pubblico dunque non ha più fiducia nella moneta. Persino le aste di mobili antichi realizzavano delle vendite a prezzi elevatissimi.

Le cause di questa fuga generale del franco, che non data soltanto da oggi, sono molte. Tutte hanno origine nella situazione inflazionistica creata dalla corsa agli armamenti. Si sa che il passivo della bilancia commerciale francese ha completamente svuotato le riserve monetarie dello Stato. Il governo ha dovuto ripristinare restrizioni molto severe sulle esportazioni, ma queste misure non sembrano sufficienti, per restaurare l'equilibrio nel commercio estero francese. Il bilancio, che non è stato ancora votato, sebbene l'anno sia cominciato da due mesi, presenta un deficit di cui nessuno sa calcolare esattamente l'ammontare. Le spese militari soffocano la Francia. Le nuove tasse che il governo progettava non sono certo più sufficienti, poiché a Lisbona i rappresentanti francesi hanno dovuto accettare un nuovo aumento degli stanziamenti bellici.

I circoli più reazionari di Francia ritengono giunto il momento di giocare la carta gollista, innanzitutto perché si accorgono che il motivo classico della reazione parlamentare ha fatto fallimento agli occhi di tutti i francesi ed in secondo luogo perché ritengono che solo un «governo forte» possa far pagare ai lavoratori ed ai piccoli produttori, le spese della politica disastrosa di questi ultimi anni.

I germi della peste lanciati in Corea

PAN MUN JON, 23. - Il feroce massacro dell'isola di Koje-do, le cui vittime sono salite a 76 in seguito alla morte di altri sei feriti, è stato oggi al centro delle discussioni tra i negoziatori di tregua a Pan Mun Jon. A nome del popolo coreano, la delegazione popolare ha elevato contro la barriera degli invasori una vibrante protesta.

Notizie di nuove atrocità dei criminali imperialisti vengono intanto riferite dal corrispondente di Nuova Cina dal fronte coreano, il quale scrive: «Insetti apportatori di peste, colera ed altre malattie sono stati lanciati dall'aviazione americana sulla Corea. Dal 28 gennaio al 17 febbraio, questi insetti mortiferi sono stati lanciati su zone lontane dal fronte, come pure sulle linee del fronte. Chi lo ha fatto? I soldati dell'Esercito popolare ed i volontari cinesi».

Estrazioni del Lotto del 23 febbraio 1952

FALERMO	15	8	50	18	48
NAPOLI	37	7	35	12	2
FIRENZE	16	85	64	2	36
BARI	68	16	71	63	80
GENOVA	28	47	64	50	39
ROMA	13	52	36	12	52
TORINO	53	20	19	88	81
VENEZIA	42	75	74	53	45
MILANO	6	13	8	56	34
CAGLIARI	89	84	78	57	42

LA CABALA

Vincono il premio settimanale e tagliandi della Lotteria Solidarietà Nazionale aventi il n. 33.672. I vincitori potranno incassare i premi facendo pervenire in visione i tagliandi in via Polignone 78, Roma. Si comunica che per questo primo mese il valore dei premi in palio per il concorso album con figurine è di L. 200.000.

Cinodromo Rondinella

Domani sera, alle ore 15.30. Riunione Corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

TRAGICO BILANCIO

12 morti in Libia durante le elezioni

Proteste popolari contro la soppressione dei partiti di opposizione

TRIPOLI, 23. - Nuove dimostrazioni di protesta si sono svolte in tutta la Libia in seguito alla deportazione ed all'arresto dei dirigenti del partito di opposizione del «Congresso nazionale». L'intervento della polizia ha provocato nuovi morti e feriti fra le popolazioni di Sabratha e di Misurata. Il governo ha chiuso la sede tripolina del Partito del Congresso nazionale ed ha soppresso il settimanale del partito.

Altri gravissimi incidenti sono segnalati ad Agelat e ad Avia. Complessivamente il tragico bilancio di queste giornate elettorali in Libia viene fatto accendere ad almeno dodici morti e 345 feriti.

E' tuttora in vigore il coprifuoco, ed è in questa atmosfera di stato d'assedio che il governo si accinge a rendere noti i «risultati» delle elezioni adulterate e falsificate dai suoi agenti.

PETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi - Vice direttore resp. Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

DEIRUT, 23. - Radio Damasco informa che il 22 febbraio, 15.000 operai del servizio della marina britannica hanno incrociato le braccia rivendicando aumenti salariali.

Le navi delle potenze occidentali, che dovrebbero prendere parte alle esercitazioni fissate per il 28, sono ferme a causa dello sciopero.

CACHET FIAT

contro dolori di testa, dolori periodici nevralgie dentarie e reumatismi

il cachet che non fa male al cuore

Le rigorose esperienze condotte nelle Cliniche di Roma e di Genova dagli Illustri Clinici Mingazzini e Morselli hanno documentato la serietà scientifica del CACHET FIAT nella cura del mal di testa e dei dolori periodici.

ROMA È GRANDE!

LA EFFEDIPI D'ACCORDO CON LE SUE ASSOCIATE NELLA VENDITA E NEI PREZZI

Effedipi
VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE
VIA APPIA NUOVA 162-164 (PRESSO PIAZZA RE DI ROMA)
CASA DELLO SCAMPOLO V. COLA DI RIENZO 165
(PALAZZO ZINGONE)
il FABBRICANTE
VIA COLA DI RIENZO, 155-157
(ANGOLO VIA ATTILIO REGOLO)

estenderanno da lunedì 25 febbraio la grandiosa vendita di fine stagione iniziata in Via Piave, a tutti i rioni, dando la possibilità di acquistare:

- SCAMPOLO di metri 2 di stoffa unita e fantasia cadauno L. 90
- TELA puro cotone per lenzuoli al metro » 149
- PELLE OVO bianca e colorata al metro » 129
- SCOTTESE LEUMANN per vestiti da signora al metro » 190
- LANA ZEPHIR a matasse delle premiate fabbriche GROBER 2 - 3 - 4 capi l'etto » 350
- FAZZOLETTO per signora mille colori » 3
- CRAVATTE mille disegni » 12
- CAMICIA popelin MAKO' con ricambi » 495
- CALZINO puro cotone DERBY alto » 19
- CAMICIA da notte per signora ricamata » 690
- CULOTTE per signora DERBY con merletto » 99
- MUTANDA per uomo con elastico » 190
- CALZA per signora seta pura velatissima » 99
- CANOTTIERA DERBY puro filo » 190
- ASCIUGAMANO con frangia puro cotone » 90
- BAVAGLINO spugna pesantissimo » 49
- PIGIAMA uomo flanella caldissima » 1390
- FAZZOLETTO uomo puro cotone grandissimo » 39

ed altre migliaia di articoli sempre a prezzi più bassi

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE
GLI ABITANTI DEL RIONE PRATI VISITINO LA **CASA DELLO SCAMPOLO** Via Cola di Rienzo 165 Palazzo Zingone
VI TROVERANNO SCAMPOLI DI METRI 2 DI STOFFA UNITA E FANTASIA CADAUNO L. 90